



© Guido Pagliarino

*Guido Pagliarino*

# *Salire in Alto*

*Silloge di Poesie e di Racconti in versi*



Guido Pagliarino

**Salire In Alto**

«Tektime S.r.l.s.»

## **Pagliarino G.**

Salire In Alto / G. Pagliarino — «Tektime S.r.l.s.»,

ISBN 978-8-87-304108-5

Questo libro, che pubblico direttamente con Tektime, costituisce un riepilogo di quanto scrissi in versi nel corso di decenni e che, almeno per il momento, non ho cestinato. Comprende opere nate fra il 1960 e il 2017 in parte già pubblicate in volume, in parte inedite o sparse. Si divide in due sezioni. La prima contiene i lavori, dal terzo in poi, che stampai in volume; è divisa in paragrafi, intitolati e corrispondenti ciascuno al rispettivo libro; ogni paragrafo è suddiviso in sotto-sezioni che corrispondono ai paragrafi delle relative precedenti edizioni. Ho escluso le prime due sillogi, “Per amore della società aperta”, anno 1979, Eura Press, e “La speranza possibile, Rebellato, 1981, che raccoglievano poesie che in seguito, in notevole parte, variati o rifiutati. La seconda sezione del libro ospita poesie inedite e versi che pubblicai sparsi.

ISBN 978-8-87-304108-5

© Pagliarino G.  
© Tektime S.r.l.s.

# Содержание

Indice	6
SALIRE IN ALTO	9
Конец ознакомительного фрагмента.	23

Guido Pagliarino

Salire in Alto – Silloge di Poesie e di Racconti in versi

Libro ed E-book pubblicati da Tektime

Copyright © 2017 Guido Pagliarino - All rights reserved

NOTA DELL'AUTORE INTRODUTTIVA ALLA SILLOGE

Questo libro costituisce un riepilogo di quanto scrissi in versi nel corso di decenni e che, almeno per il momento, non ho cestinato. Comprende opere nate fra il 1960 e il 2017 in parte già pubblicate in volume, in parte inedite o sparse. Si divide in due sezioni. La prima contiene i lavori, dal terzo in poi, che stampai in volume; è divisa in paragrafi, intitolati e corrispondenti ciascuno al rispettivo libro; ogni paragrafo è suddiviso in sotto-sezioni che corrispondono ai paragrafi delle relative precedenti edizioni. Ho escluso le prime due sillogi, “Per amore della società aperta”, anno 1979, Eura Press, e “La speranza possibile, Rebellato, 1981, che raccoglievano poesie che in seguito, in notevole parte, variari o rifiutai. La seconda sezione del libro ospita poesie inedite e versi che pubblicai sparsi.

## Indice

[Guido Pagliarino](#)

[Salire in Alto](#)

[Silloge di Poesie e di Racconti in versi](#)

[1960 - 2017](#)

[PRIMA PARTE](#)

(Versi già editi in libri)

[SALIRE IN ALTO](#)

Poesie 1975 – 2005

[LIRICHE](#)

IMAGO

QUANDO ANCHE NOI

LI SAI QUEI SOGNI?

VISITA

SALIRE IN ALTO

A FIANCO DEL BIMBO IMMOLATO AL DIO

PARENTESI

SUBITO DOPO UNA STRAGE

LA LUNA SI VOLTA

PERSONA

IN UNA VENTOSA NOTTE DI SAN LORENZO

SOGNO DEL CANTO

L'UTILE E IL DILETTEVOLE SECONDO NATURA

FANGO PER ADAMO

GRADUALISMO?

MOSTRO

IL MALE

SOGNO DELLA PIAZZA

ANCOR SI TORNA

PREGHIERA AL LEOPARDI

QUEI NATALI

GIOCHI

ALTO MARE

ORA CHE NULLA...

SCOMMESSA

IL NAUFRAGO ULISSE

I COLORI DI DIO

SOFFIO

ARBUSTO

SOGNO DELLA PARTITA DI BOCCE

STELLA CENTRALE

ALBA E AURORA DI PASQUA

[SCHERZI](#)

'STA CULTURA

SIMPATICA ESERCITAZIONE PER UTOPISTA

RIFORME I

RIFORME II

DIFFAMATORE IN BUONA FEDE  
POESIA E CARITÀ  
LA DIAVOLERIA DEFINITIVA  
PARTENDO IN TRENO  
[TRE RECENSIONI A “SALIRE IN ALTO”](#)

CENTRO STORICO  
(PORTA PALAZZO E DINTORNI 1990)

Racconto corale in versi - Poema epico  
(rivisto e un poco variato dall'autore)

[PREFAZIONE DELL'AUTORE](#) (Conforme alla prefazione della Seconda Edizione, 2008)

PREFAZIONE DI SERGIO NOTARIO ALL'EDIZIONE 1993

CENTRO STORICO 1990:

Vincenzo il razzista

Abdül Satelèch

Rosario il condomino

Il vecchio ambulante

Don Rocco il parroco

Giovanni il bancario

Omàr Salazim

Gaia la liceale

I lattai

Ariano lo storico

Arduino, parrucchiere per signora

Ajanira Babùtu

Luigi il personalista

Giampaolo il medico

Gianluca l'ambasciatore

Vincenzo, parte seconda

PARERI E RECENSIONI A “CENTRO STORICO”

Appendice - V ERSI DELLA PRIMA EDIZIONE VARIATI O ELIMINATI NEL 2006

[QUI E ORA](#)

[Haiku](#)

[2005 - 2009](#)

[Tipi di Haiku \(ogni tipo comprende più composizioni nelle pagine seguenti\) :](#)

KIGO (STAGIONE)

YUGEN (SPLENDORE NATURALE CHE MERAVIGLIA)

WABI (L'INASPETTATO CHE DESTA INTERESSE)

AWARE (LA TRANSITORietà E LA MALINCONIA)

KIOKÛ o SENRIÛ (HAIKU IRONICO O SCHERZOSO)

DUE BREVI PARERI SUGLI HAIKU PRECEDENTI

L'AMICO

PADRE CHARLES JEGGE MONACO TRAPPISTA EREMITA A “IL PRIETTO  
MONASTICO DI INDIRITTO (TORINO)” † 31 ott. 1995

Poemetto in memoria, 1995

A ppendice

A L CUNE\_ TRA LE LETTERE DI PADRE CHARLES INDIRIZZATE ALL'AUTORE  
SECONDA PARTE

(Versi inediti o sparsi, 1960 – 2017)

POESIE 1960-2017

GIOVANISSIMA ESTATE  
C'ERA UNA VOLTA  
BUSSOLA SMARRITA  
UN BEL MATTINO  
LA MEMORIA DI DIO  
STRALCI DAL POEMETTO TRALASCIATO "CANTI DEL COSMO" (1984-5):  
MINIMA INTRODUZIONE DELL'AUTORE  
TRE PAROLE MALIGNI  
ISOLA SU UN PIANETA LONTANO  
LO SGUARDO E IL PESCATORE DI CORALLO .  
UN CERTAME NEL COSMO  
Poemetto giocoso (1995)  
Su  
L'ORA NEL VANGELO SECONDO GIOVANNI  
Poemetto in due canti (1998)  
NOTICINA INTRODUTTIVA DELL'AUTORE  
Canto I  
Canto II  
[Guido Pagliarino](#)  
[Salire in Alto](#)  
[Silloge di Poesie e di Racconti in versi 1960 - 2017](#)  
[PRIMA PARTE](#)  
[\(Versi già editi in libri \)](#)

## SALIRE IN ALTO Poesie 1975 - 2005

### LIRICHE

#### IMAGO

Nera pantera lucida, dall'uno all'altro mobile,  
salta e si ferma con le fauci spalancate, immobile  
fissando dal suo rosso il bimbo attonito che appena  
volta gli occhi alla cosa palpitante nella casa,  
ne la penombra, e sa che quella è il diavolo.  
Nessuno attorno, il bimbo non ha voce.

#### LUCE!

Si desta il bimbo accanto al petto del suo babbo  
ed ascolta la favola,  
la bellissima favola  
di Peter che volava e non voleva  
crescere mai;  
e la spalla del padre si fa un'isola  
e il piccino s'invola  
a pugnare su in alto con Uncino e ancora in alto.  
Quasi trent'anni son passati e l'uno  
prova a essere l'altro.

#### QUANDO ANCHE NOI

Quando anche noi saremo nel momento  
d'aver dietro l'omega e innanzi l'Alfa  
vorremo avere nel bagaglio d'aria  
quanto ti porti adesso che, contento,  
sali mirando il quieto occaso spento.  
Più aperta ancòra viene la speranza  
nella scoperta che finisce mai,  
ora che il primo doloroso e lento  
mondo hai lasciato, e non poteva dare  
che un seme. Stretti in questo camposanto,  
noi, dell'ALBERO TuO, teniamo il pianto  
e innalziamo le fronde, per amare  
tua eternità: ella il dolore serra  
e, palpitando, piano lo sotterra.

#### LI SAI QUEI SOGNI?

Li sai quei sogni dove sei per casa,  
la casa vecchia, e dentro una persona  
cara ti vedi che sapevi spenta?  
Mi sono desto, pensi, e sei contento  
vuoi sentirle la voce, t'improvvisi  
a dir piccole cose  
e lei, che ti sa tacito, non dice  
quasi che nulla, come se sorpresa.  
Dopo, il risveglio è come un nuovo lutto

e un po' ti filtra con la luce il dubbio  
di Sigismondo.

T'alzi pensando all'altra casa vuota.  
Giovani affetti nella nuova trovi  
e il caffè.

VISITA

Veleggia lieto, quasi, nella Grazia  
il giusto morto; quasi, ch  non sazia  
  la sua forma, tesa  
ai suoi vivi, ai colori  
ai sapori di casa.

Chiede un minuto, di riavere i cari  
che lo vedano...

L'HA!

Scende rotando in cerchi ventilati  
verso la casa, all'ora meridiana.  
Seggono al desco i cari, alla finestra,  
la buona moglie, i figli e le famiglie,  
ragionano di lui. Ha come agli occhi  
una stilla di lagrime  
una goccia di nuvole. S'apprende  
pi  pi  nell'aria in forma d'uomo, ai vetri.  
Ah! Fuggon tutti.

LIBERO!

Risplende lieto nella piena Grazia  
e Cristo ne sorride mitemente.

SALIRE IN ALTO

Lungo Po nell'estate in mezzo a un prato  
rotto che s'apre pi  lontano al colle  
e il cuore vi disperde,  
hai sentito la brama di giacere  
nel bell'ampio del verde:  
salire in alto alla collina, avere  
nulla da dire; il vento che discende  
lasciar correre via  
che porti qualche atomo con s   
colto dal viso;  
posare in un sorriso come cosa  
che vede e si riposa, farsi verde  
come stelo lanciato a toccar nuvole,  
se dal basso lo miri,  
e sull'erba che docile scomponi,  
fare canzoni.

A FIANCO DEL BIMBO IMMOLATO AL DIO

Carthago ignara d'ombra nella chiara  
luce dell'ampio sole,  
con le stanche sue forme che riduce  
il vento e interra alle deserte rive,  
mi si pronuncia che dal molo vivo

vengo al sepolto. Da proteso nodo  
di lingue mercatanti mi sviluppo  
altalenando un falso antico lume  
nell'aria e nel sospeso  
tempo mi annodo,  
là dove Baal piega sotterra il corpo  
al peso d'impetrati dèi latini.

A fianco del fenicio  
mite bimbo votivo  
m'indoro e cresco

#### PARENTESI

Sfatta la notte, l'ora  
più non ombreggia seta.  
L'alba nascente è una presenza, quieta  
Essenza docile  
pare vi posi  
languore trepido  
che tesse luce.

Subito cangia e ancora non comprendi  
l'impossibile aurora moltiplicata;  
e ti respira l'anima, incantata  
vacanza della pena del tuo tempo,  
tempo perduto nell'infinità.

#### SUBITO DOPO UNA STRAGE

“Dov'è, mamma, dov'è il mio volto tondo  
i miei riccioli belli,  
il corpicino che cresceva forte?  
Dove i giochi d'estate e il fratellino  
che tenevo per mano?  
C'è solo fumo, mamma, e le macerie;  
e tu, dove sei tu dal viso chiaro  
dolcissimo ridente?

Ti sento qui e non vedo la tua grazia”.

“Vieni, cara, Giannino ho già vicino.  
Saliamo insieme in sempre più elevate  
e ämpie spire  
e cerchiamo chi sia  
che ci troncò nel nome di contorti  
mondi di morte:  
s'egli dorme stanotte, nell'amore  
gli scoccheremo al cuore il suo rimorso;  
poi saliremo al Posto del Vittime  
senza guardare al babbo; attenderemo:  
non potremmo piegarci a un solo soffio  
di pena più di questa.

Torneremo più avanti a rimirarlo,  
a rallegrarci che il passare amico  
dei giorni l'abbia almeno un po' placato,  
e attenderemo nell'eterna estate

che, finito il suo tempo, ci ritorni”.

LA LUNA SI VOLTA

(effetto ottico)

O mossa luna assolta dall'angoscia,  
al viavai delle nuvole  
pare tu volga al firmamento  
il faccione ridente.

Che! Non è un'illusione?

In questa sera rorida di sangue  
il tuo sorriso scenderebbe tragico  
su noi fragili umani?

Pensi forse non torni

– È chimera? Chimera?! –

il tripudio di vivere?

...e tu provaci ancora:

nel nuovo plenilunio  
rivolgici il sorriso,  
e noi l'aperto viso  
leviamo in alto alla speranza,  
ancora;

a Dio piacendo,

e al cuore.

PERSONA

Come fu che la bussola impazzì  
e l'ago più non mira

al settentrione dell'uomo?

Se ne vanì il diritto, il tanto amato  
per secoli sofferto disperatamente  
d'essere uno ch'era scritto a pena  
a pena e principiava.

Sorge ancora la notte chiusa d'ombra  
vagabonda di sogni in chiaro abbraccio  
d'amore per l'aperta società,  
più non trabocca e non rinfranca il cuore  
la cultura dei savi;

ma quale bene può trovare chi

fa dell'altro una cosa,

quale aiuto agli oppressi per risorgere

se all'uno manca il nome di persona?!

IN UNA VENTOSA NOTTE DI SAN LORENZO

(dopo l'omicidio Moro)

Ora e per poco libero dal mondo  
e abbandonato nell'incantamento  
d'un cielo nero coi suoi astri intenti  
a me pulsanti e luci in movimento,  
vorrei sapere, e quasi nel profondo  
sento che non è inganno, se il momento  
non sia questo dell'uomo, finalmente  
che il terrore si volge al fallimento:

per i millenni ragionevolezza  
è salita ai patiboli, la gente,  
certa nel certo di sue fedi, amava  
l'eguale a lei e l'altro assassinava;  
ma se l'ideale avesse la mitezza,  
serbasse il cuore, guadagnasse mente...

#### SOGNO DEL CANTO

In modulato suono, un canto – avaro  
alla memoria – scende una collina  
all'abbrunire e gira come chiaro  
vortice lento sopra una marina  
oscura e immota: il suo sonare caro  
si confonde nell'animo, l'affina.

Nell'aria, in verso raro  
si levano alti lievi, e in cristallina  
rima, la gloria della piena pace,  
la tolleranza aperta sul mistero,  
la sapienza che dubita, l'ardita  
mitissima ragione che si tace  
agli umorosi semplici, il severo  
delizioso cercare di una vita;  
oh, sogno caro,  
dolcissimo risveglio, amara luce!

#### L'UTILE E IL DILETTEVOLE SECONDO NATURA

L'infante pesta le formiche in campo  
o le sorprende in fila a una a una  
sortenti al passo da un intercolonna  
del rastrello piccino,  
le schizza col piedino,  
le preme fra le dita, mitemente.  
Io pure amavo tanto gioco un tempo,  
e l'amavo talmente  
che m'intristivo a strage ormai conclusa.

Ora son uso  
schivare il piede,  
aprire all'imenottero la via  
SE non gira per casa; e pur mi spiace  
quel dovere rapace,  
ci medito un istante  
avanti d'immolare l'ambulante:  
confusamente avverto nella causa  
un'oscura minaccia?  
Sotto una rosa gialla,  
altre formiche, in grappolo ferino,  
stanno partendo un grillo agonizzante.

#### FANGO PER ADAMO

Altre età, altre voci, altre corde  
i tempi dionisiaci  
della solarità;

altre età in braccio a Crono e avanti Adamo:  
lappanti il sole dentro l'acque chiare  
verdissime un milione d'anni fa,  
omofagi dementi  
dai bianchissimi denti.

#### GRADUALISMO?

Benedetta sii tu, potente Materia,  
Evoluzione irresistibile,  
Realtà sempre nascente,  
Tu...

[Pierre Teilhard De Chardin]

Forse più avanti, fra un milione d'anni,  
ci sarà l'uomo mite che non sogna  
perché il sogno s'è aperto nella vita  
come una mèta della vera storia,  
la storia lunga che ha le nostre età  
quali parti minuscole di un'era.  
Adesso l'homo sapiens con le appena  
trecento dalla belva dipanate  
generazioni armate,  
di questo mondo,  
per sola grazia,  
non è signore  
né viceré.

Quando ti prende avanti al sonno a notte  
enorme un groppo d'infinito,  
qualche poco tu spera e con la forza  
del molto dei tuoi sogni poi lo tenta;  
or di più non contenta  
la grazia di quei sogni con due lune  
e d'un colore che non c'è.

#### MOSTRO

Chi sa di che lievi esperienze del cuore,  
di quali amplessi in serene regioni  
è frutto e miglior seme l'uomo mite,  
nei millenni oscuro mostro indefinibile.

#### IL MALE

La nube nera che ci copre il sole  
non è più grande dell'immane foco  
e si sfarà nella sua pioggia e grandine;  
ma oggi pare più forte che il dio.

#### SOGNO DELLA PIAZZA

A un sole vasto che ha la luce della tundra  
saltelli a piedi uniti d'una all'altra lastra  
entro una piazza che facesti a Urbino, a lato  
d'un monumento in una tela del De Chirico  
e poi caprioleggi sul selciato  
mentre dintorno un ampio vario numero  
di magnanimi spiriti non giudica;

e sai che una qualsiasi tua idea  
non uno sdegnerebbe.

Fu un giorno cheto ieri  
e quel sogno si crebbe.

#### ANCOR SI TORNA

Ancor si torna al pelago rivolti  
a rimirare il sole e la sua traccia,  
la speranza lanciata sulla diaccia  
distesa d'acque in tremolanti e folti  
punti chiari; ma, gli occhi distolti  
da la stella nascente nella caccia  
delle prossime onde... carta straccia,  
olio di pietra. Ah, gli sguardi stolti,  
l'insieme avverso alle sue parti! S'ode  
venire un canto giù lungo le prode  
d'ignoto autore e volgersi all'abbraccio  
della luce di fondo, ormai diffusa  
all'orizzonte. Un multiforme straccio  
l'acqua sciaborda come una medusa.

#### PREGHIERA AL LEOPARDI

Caro amico Leopardi, quanto avanti  
vedevi tu ne La ginestra i secoli  
e nei tuoi versi di Palinodia!  
Vollero aprire repentinamente  
i quattro canti e non fu più figura.  
I quattro lati, liberi, disparvero  
e non ne fu quadrato, né fu linea  
da tendere in novella ardita forma:  
non quadrato e non cerchio;  
il vuoto e l'ansia; nulla.  
Un Cromagnon moderno che brandeggia  
per clava un cellulare  
telefono stradale e ignora Dio  
ora vive nel nulla,  
ora muore nel male.  
Santifica i denari,  
sacrifica sul dispari e sul pari,  
deifica il successo  
e lo chiama progresso.  
È già chiuso nel nulla  
e si pensa divino,  
ma si sbianca alla morte,  
vi rimane basito.

Caro Leopardi che, indicando il nudo  
tuo vero,  
mite soffrivi la vacanza della  
pietosa fratellanza fra gli umani,  
prega per noi col tuo virile canto,  
tu che ora vivi immerso nella luce.

### QUEI NATALI

Salgono su all'altana  
passi, risate e voci senza senso,  
ed ecco chiari il tuo nome e gli auguri  
che, in un'altra stagione,  
altri mossero amando ai nostri puri  
volti nel giorno semplice ed intenso  
del Natale; diverso  
era allora, tra l'albero e il presepe,  
il nostro gioco, apriva all'universo.

### GIOCHI

Sovente un gioco inutile e ridicolo  
giova alla mente affaticata e labile;  
conviene dare al cuore ch'è in pericolo  
qualche parvenza d'incommensurabile.

### ALTO MARE

Dove il mare s'affonda in abissali  
neri, sull'alto e docile turchino...  
inebriarsi in pensieri sull'ignoto  
profondo, sugli sterminati cieli,  
punto centrale al cerchio d'orizzonte  
nel mezzo esatto dell'infinità.

### ORA CHE NULLA...

Ora che nulla incanta i miei pensieri  
in questa molle sera settembrina  
se non la quiete e l'animo di ieri  
si confonde e il presente non inclina  
a rincorse fallaci di levrieri  
dietro lepri di pezza né abbacina  
la vanità i miei occhi, volentieri,  
rapita dalla pace vespertina,  
la mente scende giù sino alla fonte,  
sepolta nella carsica bellezza,  
da cui zampilla l'umile sapienza  
del cuore, in lei risale fino al monte  
e sfocia con lucente limpidezza  
nel corso puro della trascendenza.

### SCOMMESSA

Così anche tu la mente  
pascalianamente a un punto lanci:  
giacere o non giacere, mitemente  
scommetti sulla vita: senza slanci.

### IL NAUFRAGO ULISSE

Pare a Ulisse canuto mentre un latte  
di cocco sorbe, ardire nuove rotte  
fluttuanti sulla nave dalle matte  
vernici, teso in gonfie strenue lotte  
colle correnti e coi cicloni australi  
sulla prora estenuata; ma le cotte

bocche del personale, degli eguali  
diversi, non respirano più fiato  
dall'ampio teso giro dei fondali  
eurafricani: il re solo è approdato  
sulla calida riva e non li tiene  
più ai remi e non li spinge trafelato.  
Adesso è lui che canta alle sirene,  
e la sua voce stenta, senescente,  
rammemorando le avventure piene  
del suo sapere che non volle niente  
ma lasciò Ulisse solo avvinto all'asta  
e, negli orecchi, cera alla sua gente.  
Cercare senz'amare mai non basta.

#### I COLORI DI DIO

Oh, questo Dio invisibile,  
l'Iddio ultravioletto!  
e noi confusi nell'arcobaleno  
di miraggi, sul limine,  
rosso, arancione, giallo, verde... IRIDE!  
Dio qui, Dio padre, Dio caro fratello,  
Dio unico possibile, Dio e uomo,  
Cristo fratello Amore, Arcobaleno,  
Idèa d'ogni cosa;  
e sì, quel sì  
che la mente non osa

#### SOFFIO

(Ruàch)  
Vivida sei  
bell'anima di Dio  
sotto la cenere.

#### ARBUSTO

Rorido d'acque in solitaria attesa,  
liricamente il prato accoglie vita  
in questa foglia limpida verdina  
arresa all'aria di lontane tepide  
fragranze e porta il dono  
d'incognita sapienza.  
I rami dell'arbusto, per il resto  
ancora spogli,  
scheggiano il cielo come un quadro astratto,  
sono rune, messaggio  
d'un primo bene che non si distrae  
nella spirale del D.N.A.,  
perenne amore.

#### SOGNO DELLA PARTITA DI BOCCE

(Kénosis)

Chi sa dove, su un campo di bocce.  
Non un murmure, l'aria ferma; solo.  
Alberi secchi torno a quel rettangolo

e le bocce sul campo.  
Poi si leva una brezza dolcissima  
e gli alberi han le foglie, chi sa come.  
Mi volto e vedo Cristo.  
Dice: “Giochiamo?”.  
Io, che non so il gioco,  
rimango muto.  
“Su, forza!” ...e iniziamo.  
Lui tira, io tiro e, strano,  
facilmente faccio punti su punti,  
e Dio pure, s'intende;  
e siamo pari, a me l'ultimo tiro:  
boccia... boccia... bocciaAA! Mia, la partita.  
Lui mi sorride di felicità.

#### STELLA CENTRALE

Il sole inammirabile  
che illuminava le solite cose  
del dì sfuggente  
s'è appena spento dietro all'orizzonte  
lasciando un'effusione  
d'arancio e cremisi  
e una stella centrale;  
e volta a quella gocciola di luce,  
nella quiete improvvisa,  
la mente, luminosa più del sole,  
per grazia accoglie l'universo intero.

#### ALBA E AURORA DI PASQUA

Anzi al Sepolcro  
celato ancora, un tremolo  
di pettirosso...  
Gloriosamente,  
il dovere compiuto,  
chi sa con che sollievo  
e dolcezza di carne,  
semplicemente piega il proprio panno  
e ripone il sudario,  
lascia ordinatamente  
le reliquie giacenti,  
umilissimo segno  
per chi, vedendo, crederà col cuore.<sup>2</sup>  
...alto al silente  
sepulcro vuoto, il trillo  
del pettirosso.<sup>3</sup>

#### SCHERZI

#### 'STA CULTURA

Che sarà 'sta cultura? Aver misura  
della luna e del pozzo,  
sapere un po' di tutto?  
Che l'ocaso è il tramonto,

che il vitello tonnato vuole il tonno,  
che la nevrosi ha origine nel fallo,  
ch' "è un poveretto chi non fece Il Classico",  
che "ormai la Chiesa vive nel Giurassico"...  
O non sarà sapere senza fallo  
tutto su un'arte o su una scienza?  
Tutto sulla pittura  
o sulla storia della tortura  
o sopra le credenze popolari  
e sopra Il Capitale,  
avere le ricette  
di società perfette  
e saper tutto attorno alla pazzia...  
O... non sarà com'è ogni parola,  
un'etichetta a ciò che si conviene?  
e se è così vi dico, e se va bene  
per voi, che la cultura  
è cercare continuamente,  
per potere imparare  
che si sa quasi niente.

#### SIMPATICA ESERCITAZIONE PER UTOPISTA

Fai da te:

Sul foglio fa' un quadrato e a ogni angolo  
segnane un altro prolungando i lati,  
identico, ritaglia piega e unisci  
quei lati con lo scotch (quello adesivo)  
e fai con quelle cinque facce un cubo  
dalla forma perfetta  
(se non guardi, ovviamente,  
dal lato ove s'affaccia  
l'incolmabile vuoto).  
Ripetere più volte finché c'è  
nastro adesivo e carta.  
Così sei diventato  
un esperto del cubo.  
Passa all'impresa grande: adesso ruba  
nove cubi di legno a qualche pargolo  
e con calma li attacchi uno alla volta  
(colla colla stavolta)  
ciascheduno al suo spigolo  
paralleli e simmetrici;  
poi piega come hai fatto con la carta  
(per i dettagli ingegnati)  
e se guardi davanti  
(dietro, logicamente,  
manca anche qui qualcosa, e di preciso  
un cubo e zero-otto)  
vedrai la forma cronologica  
del cubo

assolutamente divina,  
cubo passato e futuro e, MARAVIGLIA!  
la mai prima fissata  
derivata del tempo,  
finalmente afferrabile  
immagine presente.

#### RIFORME

I

Senti una cosa:

a fine giorno, a cena, è meglio un uovo  
o un gran fritto di petali di rosa?

II

Rifar la società?

Ma meglio non sarà, mia cara gente,  
di rifare coscienze?

#### DIFFAMATORE IN BUONA FEDE

Che noie assurde, che ventose botte  
quando un Mulin si crede un don chisciotte!

#### POESIA E CARITÀ

Ecco ti lancio, mite, una saetta,  
o gran poeta avverso all'Evangelo:  
se poesia è la più alta vetta,  
la carità soltanto arriva al Cielo.

#### LA DIAVOLERIA DEFINITIVA

Il Signore creò l'uomo e le cose  
e Adamo a quelle dava chiaro il nome.

Poi viene in scena il diavolo  
col discreto successo del pomo  
e subito s'affanna inappagabile  
alla nuova malia. Il tentatore  
scopre il gusto che abbiamo  
per le belle parole  
e ci soffia agli orecchi  
di dar nome alle idee  
e, tocco perfetto!

eguali nomi a contrastanti ideali.<sup>4</sup>

Ambienti romani notoriamente  
ben informati ci assicurano  
che il diavolo ancora adesso  
si sta felicitando con sé stesso.

#### PARTENDO IN TRENO (RELATIVITÀ GALILEIANA)

(a una sedicente Santa Verità)

Quanto ha ragione  
certuna Santa Verità corrente  
per la quale è evidente  
che resta il treno e parte la stazione!

#### [TRE RECENSIONI A "SALIRE IN ALTO"](#)

Sandro Gros Pietro nella rivista "Vernice" n° 40 anno XV - 2009

Non conosce pause l'attività dello scrittore torinese Guido Pagliarino, che ha vinto il primo premio assoluto di poesia indetto dal Centro Studi Mario Pannunzio e dedicato alla memoria di Mario Soldati, con il libro *Satire in alto. Poesie 1975-2005*. Si tratta in realtà di poche poesie, appena trentatré, ma tali da aprire una panoramica molto ampia sulla personalità, la cultura, gli interessi dello scrittore. Come è doveroso da parte del lettore attendersi, le poesie - che coprono un arco trentennale di produzione - non possono essere marchiate da una sola cifra formale e contenutistica, ma giustamente rappresentano un ventaglio di soluzioni e prospettive differenti. Tuttavia, è possibile individuare un *ubi consistam* dello scrittore, che è caratterizzato dalla sua fede religiosa o meglio ancora dalla sua capacità di lettura del mondo (e in particolare del fenomeno miracoloso della vita) in termini metafisici, cioè eventi con una scaturigine misteriosa e incorruttibile collocata al di là del mondo fenomenico, in una dimensione astratta e definitiva, che è imperscrutabile - almeno per ora - dalla logica imperfetta e definita degli uomini, i quali rimangono dei Peter Pan, eterni fanciulloni che vivono dentro una fiaba, coltivano l'utopia di un'isola che non c'è e sognano di volare con l'uso della polverina magica. C'è, dunque, una dimensione orfica ed enigmatica nella poesia di Pagliarino, che si muove per voli pindarici la cui rotta non è facilmente riconducibile alle usate mappe della poesia accademica. Ma c'è anche la capacità di rifarsi puntigliosamente alla cronaca dei tempi suoi e di proporsi come attento lettore di fatti drammatici o addirittura tragici dei nostri giorni. Più in generale, però, in Pagliarino trionfa da un lato l'ironia sarcastica e dissacratoria con cui mette a nudo i tanti palloni gonfiati che si pavoneggiano alla fiera delle vanità, ma d'altro canto trionfa in modo speciale e superiore una luminosa accettazione della vita e di tutti i suoi modi di manifestarsi, una pandemica contaminazione partigiana per i difetti e le speranze dell'uomo invade l'anima del poeta e lo porta ad amare i nostri limiti di cecità, ma riverberati da una luce a noi superiore. E una poesia capace di elevare il gusto del lettore e di conciliarlo con una visione più serena e profonda della vita.

S.G.P.

Valeria De Mattei nella rivista "Talento1/ 2009"

Non è semplice recensire la poesia. La poesia è la forma breve per eccellenza. È forma simbolica e concisa. È forma dove il significato è espresso nel modo più ricco di sfaccettature e al tempo stesso più parco di parole. La tecnica e l'abilità del comporre poesie è un qualcosa di affascinante: lo stesso concetto può essere espresso in molti modi diversi e con tantissime parole diverse, ma il Poeta sa trovare, per così dire, la parola giusta per dirlo. Queste sono alcune delle riflessioni cui mi ha condotto la lettura delle poesie di questa bella e delicata raccolta di componimenti di Guido Pagliarino. "Salire in alto", recita il titolo. Ed è appropriato per molti versi. I livelli di lettura e di significato sono molteplici e il concetto del salire può qui, a mio avviso, richiamare sia l'idea di una spinta verso una realtà spirituale superiore e altra, sia il concetto di una crescita e di un percorso interiori di consapevolezza, coscienza, maturazione. E le tappe di questo percorso sono di varia natura. L'essenza della ricerca è, per l'autore, molto spesso radicata nel quotidiano. Si pensi, per esempio, ad un componimento quale "Li sai quei sogni": è il terzo componimento della raccolta ed è, a mio avviso, uno dei più belli. In esso vi è, semplice ed immediato, il richiamo a quei sogni vividi e reali al punto da lasciarti al risveglio una nota di struggente nostalgia; quei sogni in cui si rivede presente una persona cara scomparsa. Ed è così forte il desiderio che quel sogno sia vero che il risveglio sarebbe doloroso se non fosse invece allietato dalla presenza, fisica e reale, degli affetti familiari. Bellissime e toccanti anche le liriche "Giochi" e "Alto mare", nelle quali in pochi, semplici versi, si esprime quell'anelito di evasione, quel tendere a ciò che è fuori da noi, diverso da noi e più grande di noi che al tempo stesso ci affascina, ci attira ma anche ci mette duramente alla prova, al punto da aver bisogno di una qualche via di fuga, seppur momentanea. Il tema più strettamente religioso emerge, seppur in modo originalissimo, mai convenzionale, nella poesia "Sogno della partita di bocce", dove il protagonista-poeta gioca con il Cristo la sua partita... e la vince. E questa vittoria illumina significativamente di un sorriso il volto del Cristo. L'ultima parte della raccolta è intitolata "Scherzi" e comprende sette componimenti davvero curiosi e divertenti. Sono delle piccole libertà

che l'autore si prende per scherzare - appunto - su quelli che sono temi che, a volte, ci affliggono più del dovuto. Sono forse anche un invito ad un po' più di leggerezza e di serenità nell'affrontare i problemi del vivere quotidiano. La presente raccolta ha vinto il 1° premio per poesia edita al concorso "Mario Soldati" 2008 indetto dal Centro Pannunzio di Torino.

Valeria De Mattei

Elio Andriuoli nella rivista "La nuova Tribuna Letteraria n. 96

Con un andamento arioso e franco Guido Pagliarino ha scritto il suo nuovo libro di versi "Salire in alto", che bene esprime la sua ansia di libertà e di ascesa, contrastata e faticosa, peraltro, in un mondo in cui l'irrazionalità e l'ingiustizia tendono a prevalere sulla ragione e sul diritto.

Ecco allora emergere da questo libro versi limpidi e sereni, quali "Lungo Po nell'estate in mezzo a un prato / rotto che s'apre più lontano al colle / e il cuore vi disperde, / hai sentito la voglia di giacere / nel bell'ampio del verde: / salire in alto alla collina, avere / nulla da dire..."; versi che costituiscono l'incipit della poesia eponima, a cui se ne contrappongono altri di ben diverse tenore di una successiva poesia: "Dov'è, mamma, dov'è il mio volto tondo / i miei riccioli belli, / il corpicino che cresceva forte? / Dove i giochi d'estate e il fratellino / che tenevo per mano? / e tu, dove set tu dal viso chiaro / dolcissimo ridente? / Ti sento qui e non vedo la tua grazia" ("Subito dopo una strage"). E in verità nel libro di Pagliarino si affaccia maggiormente l'attesa di una palingenesi rinnovatrice e redentrice del mondo che la gioia di una pace realmente conquistata. Si veda anche a tale proposito la "Preghiera al Leopardi", la quale così si chiude: "Caro Leopardi che, indicando il nudo / tuo vero, / mi-

te soffrivi la vacanza della / pietosa fratellanza fra gli umani, / prega per noi col tuo virile canto, / tu che ora vivi immerso nella luce". Poeta estroso e dalla varia ispirazione, come dimostrano i suoi "Scherzi", Guido Pagliarino si distingue specialmente per il sapiente uso della metrica, da lui adoperata in modo vario ma sempre con un appropriato uso di ritmi e talora della rima. Si tratta inoltre di un poeta attento a quanto accade intorno a lui (si veda, ad esempio, la poesia "In una ventosa notte di San Lorenzo", dedicata all'omicidio di Aldo Moro, oltre alla già ricordata "Subito dopo una strage") e dotato di una solida cultura, particolarmente profonda nel campo degli studi storici e di quelli economico-sociali.

Elio Andriuoli

## **CENTRO STORICO (PORTA PALAZZO E DINTORNI 1990)**

## **Конец ознакомительного фрагмента.**

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.